ATTILA

DRAMMA SERIO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. TEATRO ALLA SCALA

Nella Primavera del 1814

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA
dicontro al suddetto R. Teatro.

PERSONAGGI.

ATTILA, Re degli Unni.
Sig. Giovanni David.

IDALIA, Sposa di
Signora Lorenza Corrèa.

LOTARIO, Re de' Franchi.
Sig. Giovanni Battista Velluti.

ONORIA, Sorella di Valentiniano Imperatore Romano.
Signora Lucia Sorentini.

ANICETO, Duca di Aquileja.
Sig. Vincenzo Botticelli.

GILDERICO, Seguace di Attila.
Sig. Gaetano Pozzi.

Un piccolo figlio d' Idalia.

Coro di	Guerrieri Popolo	Aquilejesi.
	Guerrieri Duci Vandali Vandali Seguaci	Unni.

Guardie d' Attila, Prigionieri, Soldati Unni, Soldati Romani con Lotario.

La Scena è in Aquileja.

In mancanza della Prima Donna, canterà la Signora *Elisabetta Coda.*

In mancanza del Tenore, supplirà il Sig. *Gaspare Martinelli.*

La musica è di composizione

del Sig. Maestro

GIUSEPPE FARINELLI.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte

dal Signor

PAOLO LANDRIANI.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Pietro Rachelle.

Primi Clarinetti
per l' Opera. — *pei Balli.*
Sig. Giuseppe Adami. - Sig. Gio. Batt. Gambara.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli — Sig. Giovanni Iserik.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli abiti, ed attrezzi
Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

Capi Sarti

Da Uomo — Sig. Antonio Rossetti.

Da donna — Sig. Antonio Majoli.

Macchinisti
Signori
Francesco Pavesi -- Antonio Gallina.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba -- Antonio Maruzzi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Gaetano Gioja.

Primi Ballerini serj
Signori
Andrea Deshayes, Antonietta Millier — Caterino Titus, Teresa Coralli.

Altro Primo Ballerino
Sig. Filippo Bertini.

Ballerini dell'Accademia dei Teatri Reali
Signori

Antonia Torelli.
Cecilia Chabert.
Giuseppa Pacini.
Giuditta Soldati.

Franc. Zaverio Merante.
Carlo Girard.
Stefano Bhalotte.
Carlo Giannini.

Giuseppa Angelini.
Margherita Bianchi.
Maria Combi.
Benedetta Castiglioni.

Secondi Ballerini
Signori

Giovanni Grassi.
Giuseppe Vellutini.

Giovanni Bianchi.
Domenico Rossi.

Primi Ballerini per le Parti
Signori
Luigi Costa — Nicola Molinari — Gaetano Gherini.
Celestina Viganò — Marietta Bresciani.

Corpo di Ballo

Signori
Giuseppe Nelva.
Carlo Casati.
Giuseppe Rimoldi.
Giovanni Goldoni.
Carlo Gallieni.
Carlo Parravicini.
Gaspare Arosio.
Giacomo Gavotti.
Gaetano Zanoli.
Luigi Corticelli.
Giuseppe Villa.
Carlo Mangini.
Giovanni Baranzoni.
Francesco Citterio.
Stefano Prestinari.
Francesco Tadiglieri.

Signore
Teresa Ravarini.
Agostina Rossetti.
Francesca Trabattoni.
Massimigliana Feltrini.
Maddalena Bianciardi.
Rosa Velasca.
Caterina Massini.
Angela Nelva.
Anna Mangini.
Eufrosia Costamagna.
Antonia Fusi.
Maria Ronzoni.
Giuseppa Monti.
Marianna Costa.
Antonia Barbini Casati.
Rosa Bertoglia.
Teresa Bedotti.

NB. *I Signori* Deshayes *e* Millier *sono scritturati sino a tutto Maggio.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza di Aquileja incendiata.

Coro di Aquilejesi,
indi Aniceto dal fondo della scena.

Coro Chi ci salva?.. chi n' aita?
Uno scampo chi c'addita?
Ciel pietoso! in tant' orrore
Ci difendi per pietà.

Ani. Infelici ... sventurati!
Ah! di voi, che mai sarà?
(*tutti accorrono ad Aniceto*)

Coro Che c' arrechi?
Ani. Oh Dio! tremate.
Coro L' inimico?..
Ani. Or entra l' empio.
Coro E la Patria?
Ani. Oh quale scempio!
Arde, abbatte, fere, uccide.
Tutto è orror, spavento, e morte.
All' idea di sì rea sorte
Regger l' anima non sa.
(*tutti s' agitano, e si disperdono*)

Ani. Ma qual rumor! chi mai s' appressa? Oh Cielo!
Forte drappello di nemici! hai vinto
Alfin barbara sorte:
Ma se devo cader, cadrò da forte.
(*sfodera la spada*)

SCENA II.

Gilderico con seguito d' Unni, e detto.

Gil. Arrestati, Guerriero; e ai lacci porgi
Volontaria la destra.
Ani. Ai lacci? Invano
Lusingartene ardisci.
Gil. E vuoi?
Ani. Perire,
Ma da forte qual vissi.
Gil. Audace; vieni.
Io sol basto per te. Trema...
Ani. Orgoglioso
Mio nemico, potrai,
Farmi perir, ma spaventarmi mai.
(*s' attaccano e partono combattendo*)

SCENA III.

La Musica esprime tutto l' orrore d' una sanguinosa battaglia; da tutte le parti si veggono fuggire gli Aquilejesi desolati, mentre da ogni lato sboccano gli Unni inferociti. Comparisce Attila. Gli Aquilejesi si prostrano; e gli Unni si dispongono in ordine.

Coro d' Aquilejesi, ed Unni.

Aqu. Ah! la vita! pietade! cessate.
Unni Su compagni, ferite, svenate.
Aqu. Un istante!
Unni S' abbattan gli audaci.
Aqu. Deh soccorso!..
Unni All' armi, alle faci.

Aqu. Ah! per noi più scampo non v'è.
Unni No, per voi più scampo non v'è.
Att. Al mio sdegno, al mio valore
Già cedeste, audaci schiere:
Il mio braccio, il mio potere
Apprendete a cimentar.
Oda Roma il vostro fato,
E cominci a palpitar.
Valorosi compagni,
Eccoci in Aquileja. Arda, ruini
Questa altera Città: l'odiato sangue
De' vili figli suoi n'estingua il foco.
Ma qual risuona intorno
Dolente grido, e quale
Femmina disperata
Piange, e corre ver noi?

SCENA IV.

Soldati Unni con delle spoglie strascineranno un fanciullo. Dietro di essi comparirà Idalia affannosa.

Ida. Barbari! il figlio mio. *(dal fondo della scena)*
Att. Donna, che vuoi?
(senza guardar alcuno corre al figlio, e lo chiede ad Attila senza ravvisarlo)
Ida. Del figlio diletto
Imploro la vita,
O seco smarrita
La madre cadrà.
Att. Tel rendo... tel cedo.
(Qual vaga beltà!) *(prende dai Soldati il figlio, e con indifferenza lo rende ad Idalia, e si ferma a contemplarla)*

Ida. Ti stringo al mio seno
Mio tenero amor. (*abbracciando il figlio senza badare ad Attila, che la contempla con emozione*)
Att. Che fiamma ho nel seno
Che pena nel cor!
Mi volgi pietosa
Quel ciglio d'amore.
Ida. Un barbaro orrore
Terrore mi fa.
Att. Superba. (*con disprezzo e sdegno*)
Ida. Tiranno.
Att. Che orgoglio!
Ida. Che affanno!
a 2 M'irrita, m'accende
Quell'anima audace:
M'invola la pace;
Smaniare mi fa.
Att. Tu che tanto m'insulti,
Sai tu, Donna, a chi parli?
Ida. Alla ferocia,
A quel che ti distingue insano fasto,
All'idea che presenti,
Ti ravviso pur troppo.
Att. E non paventi?
Ida. Le mie pari non sanno
Dei tiranni tremar,
Att. Chi sei tu dunque (*ironico*)
Che di sì alteri ed elevati sensi,
Di tanto ardir fai pompa?
Ida. Di lui che è il tuo terror, d'Ezio temuto
La figlia in me rispetta.
Att. Oh Ciel, che sento!
Di Lotario la sposa!... oh mio contento!
(*con amaro sorriso*)

SCENA V.

Gilderico, e detti.

Gil. Signor, dal Roman Campo
Giunge un Ambasciator. Femmina ha seco
Che sembra non volgar, di gran proposte
Ei si dice commesso,
Di parlarti desia, chiede l' accesso.
Att. L'ascolterem; che attenda. Io voglio in pria
Percorrer la Città. Tu riedi intanto (*ad Idal.*)
Libera alle tue soglie, e il figlio adduci.
Qual merta, Gilderico, ella s' onori.
E il suo voler, qual mio voler s' adori.
Ida. Come?... sì generoso
Esser tu puoi?
Att. (Te n' avvedrai superba!)
Al mio tornar maggiori
Onor ti attendi. (*parte col seguito*)
Ida. Che pensare io non so. Ciel, mi difendi.
(*parte seguita da Gild. conducendo il figlio*)

SCENA VI.

Lotario con poco seguito dal fondo della scena comparisce osservando con compassione d'intorno, poi Aniceto.

Lot. Qual mi circonda e agghiaccia
Spettacolo d'orror! Ah! dove mai
S' ascondono gli oggetti
Del mio tenero amor?... Forse in periglio
Giace la sposa... Ah forse langue il figlio!
Dolenti e care immagini
D' un infelice amor,
Non accrescete i palpiti
Del misero mio cor.

Vedrai quest' anima,
Mio caro bene,
Alfin dimentica
Di tante pene,
Per gioja insolita
A giubilar. (*resta appoggiandosi a delle ruine*)

Ani. Quegli alle vesti sembra
Il Romano Orator . . . Forse da lui
Contezza avrò . . . . Guerrier . . . .

Lot. Che vuoi? (*accostandosi*)

Ani. Che miro!

Lot. Aniceto! . . .

Ani. Lotario! Ah Signor!

Lot. Taci.
Ora non son de' Franchi il Re: son Fulvio
Di Cesare Oratore. Ignoto io vengo
A rivedere, a chiedere, a rapire
S' uopo lo chiegga, e sposa, e figlio, ah dimmi
Di lor ch' avenne mai? (*vengono due comparse che parlano ad Anic.*)

Ani. Sappi . . . ma brama
Attila altrove d' ascoltarti; a lui
T' affretta ormai . . Ci rivedremo . . . Addio. (*parte*)

Lot. Nuove angustie al mio cor! che fato è il mio! (*parte*)

SCENA VII.

Appartamenti.

Attila seguito da Gilderico, da' Principi Aquilejesi, e da Guardie, indi Lotario con seguito di Romani, che portano i doni.

Att. Olà, venga, e s' ascolti (*Gilderico fa cenno, che s' avanzino Lotario, e suoi*)
Di Roma l' Orator. Dimmi, Romano,

A che vieni, che vuoi? Pentito forse
Cesare manda ad implorar la pace,
A domandar pietà? Gli annui tributi,
Acciò sul debil trono
Io lo lasci regnar, parla, ove sono?
Lot. Pace Cesare t'offre, e lunge assai
È dal chieder pietà: se generoso
E gemme ed oro t'inviò talora,
Doni fur, non tributi; or te ne invia
Cogli altri uno maggior. L'ambita suora
Sposa t'accorda: Italia sgombra: Gli Unni
Prigionier presso noi,
Ti rende, e in cambio ti domanda i suoi.
Att. (Quì Onoria? oh inciampo! ... all'arte.
Se l'offerta d'Onoria, e della pace
Mi convenga accettar saprai fra poco....
Lot. E i prigionieri?
Att. A voi
Resi saranno.
Lot. Idalia, e il figlio io debbo
Meco a Roma condurre.
Att. (Idalia?... Io fremo.)
Idalia non avrai. (*fiero*)
Lot. Perchè? (*con forza*)
Att. Non più: già ti soffersi assai.
Sposa Idalia è a Lotario; egli è un nemico,
Con cui pace non voglio.
Lot. Non conosci
Qual sia Lotario ancora. Egli potrebbe,
Se del suo ben lo privi,
Farti tremar. (*con fierezza maggiore*)
Att. Superbo! a tanto arrivi?
Attila ardisci minacciare! audaci!
Se ancor mi cimentate,
Tornerò a farvi impallidir. Guidato
Dal mio furor rovescerò, protervi,

Dal suo squallor profondo
La prole di Quirin, l'Europa, il Mondo,
Questo è l'acciar di Marte:
Guardalo audace, e trema.
La sua ruina estrema
A Roma porterà.
Ma de' trionfi miei
Oggi godrò il più caro;
Invidieran gli Dei
La mia felicità.
Fremi ... m'irriti .... vanne ...
Il tuo destin saprai ..
Paventa; lo vedrai
Quel ch' Attila farà.
(*parte co' suoi, come anche Lotario*)

SCENA VIII.

Onoria sola.

Ono. Infelice Lotario! il suo misuro
Dal mio dolor. Confusa, oppressa, invano
Cerco un ristoro ai mali miei. La speme
Conforto agli infelici, a poco a poco
Vacilla nel mio cuore,
E dà luogo smarrita al mio timore.
Conforto, e pace
Io più non spero:
Troppo severo
E' il Ciel con me.
Dubbiosa, incerta
Fremo, e pavento;
Egual tormento
Al mio non v'è. (*parte*)

SCENA IX.

Idalia, ed Aniceto.

Ida. Dunque Attila ricusa offerte, e pace.
Il genitor, lo sposo
Non rivedrò più mai?
Ani. Calmati: a me ti fida; il rivedrai.
Ida. Come?
Ani. Presso è la notte: alle tue stanze
Lascia il varco socchiuso.
Ida. E se il tiranno?
Ani. Lusingarlo t'è duopo.
Ida. Ah nol potrei!
Ani. Se l'irriti, ti perdi, e perdi insieme
Di salvezza, e vendetta anco la speme.
Ida. Tu speri, io tremo. Ah troppo
Io folle fui, che in Attila sperai!

SCENA X.

Attila seguito da' Principi Aquilejesi, che recano bacili, con sopra una corona, ed uno scettro, e detti.

Att. Attila non inganna, or lo vedrai.
Grandi onor ti promisi:
La mia parola attengo. Al nuovo sole
Sarai mia sposa.
Ida. E vieni in questa guisa
A oltraggiarmi? superbo! E tanto ardisci
Proporre a chi spirò l'aura latina,
Di Lotario alla sposa, a una Regina?
Ani. (Deh simula, t'infingi,
O perduta tu sei.) *(piano ad Idal.)*

Att. Taci. Contrasti (*ad Idalia*)
Non soffre Attila mai. Di morte è reo
Chi a me s'oppone. Il nuovo sol ti vegga
Sposa seguirmi all'Ara,
O una stragè a mirar l'alma prepara.
Ida. E così chiedi amor?... Barbaro! Il mezzo
È ben degno di te? (Come frenarmi,
Come fınger con l'empio?) (*sospesa*)
Att. Ebbene!...
Ida. Al nuovo sol m'attendi al Tempio.
Att. Dunque sceglìesti?
Ida. Scelsi.
Att. E tu mia diverrai?
Ida. Lasciami; al Tempio il tuo destin saprai.
(*partono col seguito*)

SCENA XI.

Aniceto solo.

Ani. Si deluda quel folle. È questa l'ora.
Più non si tardi. Andiam dove Lotario
Sotto mentite spoglie
M'attenderà sospeso. Alla consorte
Saprò guidarlo. Ardua è l'impresa. Alcuno
Sorprenderci potria. Tu che ravvisi
Se puro è questo cor, proteggi; assisti
Il disegno innocente,
Seconda i voti miei, Cielo clemente. (*parte*)

SCENA XII.

Parte remota del Palazzo,
che corrisponde agli appartamenti d'Idalia.

Notte.

Lotario colle vesti di un Duce Unno aggirandosi affannoso, indi Idalia.

Lot. Notte! tremenda notte!
Nel tenebroso velo tuo m'ascondi;
Tutto il tuo orrore a mio favor diffondi.
Odo d'incerti passi
Cupo rumor! *(si alza)*
Ida. Qual suon di voce! come
Mi scosse l'alma! Ah fosse l'idol mio!
Lotario!
Lot. Idalia!
Ida. Ah sei pur tu!
Lot. Son io.
Dunque ti stringo al core
Sei tu mio dolce amore?
a 2 Oh sospirato istante!
Oh mia felicità!
La morte sol, mia vita,
Dividerci potrà.
Lot. Ma il caro figlio ov'è?
Ida. Là sulle piume
Posa in placido sonno.
Lot. A lui mi guida.
Con noi s'involi.
Ida. Lo potrai?
Lot. Lo spero.
Ida. E felice sarò! Sarà poi vero?

a 2 Co' dolci oggetti
Di questo core
Fra i cari affetti
D' un vivo amore,
Lieta quest'anima
Alfin sarà. *(partono)*

SCENA ULTIMA.

Attila che entra dalla parte opposta a quella per cui venne Lotario, indi Idalia, e Lotario, ed una Damigella col fanciullo per mano.

Att. Fra l'ombre, fra i silenzi
Non so calma trovar. Di troppo incendio
Arde omai questo cor. Persegue ovunque
L' immagine d' Idalia i passi miei,
Più resister non so, si vada a lei. *(s'incammina. Idalia esce dall' appartamento con Lotario)*
Lot. Vieni, mia vita. *(incamminandosi)*
Att. (Alcun s'avanza.) Idalia!
Ida. Siam sorpresi! *(fra loro)*
Lot. E' il crudel!
Att. (Niuno risponde?)
Chi sei?
Lot. Fuggiamo. *(per partire)*
Att. Invano a me ribelle,
Speri sottrarti. Olà! custodi. *(compariscono le guardie con fiaccole)*
Lot. Oh stelle!
Att. Alme ree! Tremate. (Io fremo.)
Tu fuggir? Tu, vil, chi sei? *(ad Idalia e Lotario)*
Tanto ardir su gli occhi miei!
D' ira avvampo, e di furor.
Lot. (Qual sorpresa! Avverso fato.
Dubbio in sen mi batte il cor.)

Ida. (Salva, o Ciel, lo Sposo amato,
E a me scenda il tuo rigor.)
Att. Ti confondi? *(ad Idalia)*
Ida. (E che dir deggio?)
Att. Non rispondi?
Lot. Sappi.... oh Dio!
Att. Parla. *(a Lot.)*
Ida. Taci. *(al medesimo)*
Att. Ebben?
Lot. Son'io.
Ida. M'odi.... è questi. *(interrompendolo)*
Att. Un traditor.
Donna audace! indegno! insieme
Proverete il mio rigor.
a 2 Il tuo sdegno non si teme
Sfoga pure il tuo rigor.
Att. (Numi, da qual sospetto
L'alma agitar mi sento!
Quel volto, quell'accento
Ignoto a me non è.)
Lot. (Stelle! fra se ragiona,
In me tien fissi i rai! *(ognuno da se)*
Ah! cominciasse mai
A sospettar di me)
Ida. (Cielo! che fa? Che pensa?
Che istante! qual periglio!
Il caro sposo, il figlio
Tremante affido a te.
Att. Ah sì! vile, or ti ravviso. *(dopo un poco*
L'Orator... *di riflessione)*
Lot. E' ver, son io. *(s'avanza arditamente)*
Att. Tu morrai.
Lot. Ti sprezzo.
Ida. Oh Dio! *(supplichevole ad Attila)*
In me sola....
Att. Ognun morrà.

Ida. Caro bene, oh Dio! ti calma;
a 3 Non sarem mai più divisi
Là fra l' ombre degli Elisi
Fida l'alma a te sarà.

Att. Oh tormento! o notte ria!
Un inferno ho dentro il petto,
Dalla rabbia, dal dispetto
L' alma mia fremendo va.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parte remota degli appartamenti d'Idalia.

Aquilejesi indi Idalia.

Coro.

Oh? come dolente
Gemente s'aggira!
Sospira .... s'arresta
Ah desta pietà! (*si vede comparire
Ma spera, ti calma; Idalia)*
Il Ciel cangerà.

Ida. O delle mie sciagure,
Fidi e cari compagni, ite, lasciate
Me in preda al mio dolor; Lotario, sposo,
Ah! ch'io tremo per te! quale, infelice,
Il tuo destin sarà? chi del Tiranno
T'involerà al furor? Numi! Egli è desso.
Mi persegue fin quì.... la sua si fugga
Vista odiosa, funesta.... (*per partire*)

SCENA II.

Attila, con Guardie, e detta.

Att. Invan fuggi da me: donna, t'arresta.
Ida. Che vuoi?
Att. Già sorto è il Sole;
Vieni al Tempio: su gli occhi

Del traditor con cui da me fuggivi,
La destra, il promettesti, a me darai.

Ida. Come! su gli occhi suoi!... no non fia mai.

Att. Ei dunque è mio rivale?
E il soffrirò? Io che per te sospiro!
Dì, chi è colui?

Ida. (Nol ravvisò: respiro.)
Amico di Lotario, a preghi suoi
Di vedermi cercò; di me, del figlio
A lui lo stato a riferir sen gía.

Att. Sempre è di morte reo: ei ti rapía.

Ida. Ah no... Signor... (ohimè!) Egli è innocente,
Io l'astrinsi a fuggire.... ei non volea....
(Ah si salvi lo Sposo.) Io son la rea.

Att. E ancor lo dici? Ingrata! In questa guisa
La data fede, l'amor mio tradivi? (*con ama-*
M'ingannavi così?... Dove fuggivi? *rezza*)

Ida. In braccio al caro Sposo. (*ingenuamente*)
In sen d'un dolce amore.

Att. Taci; non ridestare il mio furore: (*con ira*)
Devi esser mia, sieguimi al Tempio... Vieni
E' già vicina l'ora....

Ida. Non sperar. (*sempre risoluta*)

Att. Morrai dunque. (*con impeto*)

Ida. Ebben si mora.
Ecco il sen; ma al primo amore
Fido il core
Ognor sarà;
E per te, qual merti, orrore,
Vil disprezzo serberà.

Att. M'odia pur; d'un folle amore
Ho rossore,
E fremo già.
Quest'acciar nell'empio core
Il disprezzo punirà. (*cava un pugnale per ferire Idalia che intrepida gli offre il seno, Attila col braccio alzato rimane immobile*)

Ida. Attila a che t'arresti? (*ad Attila*)
Perchè vacilli, e tremi?
Capace mai saresti
D'un moto di pietà?

Att. Attila a che t'arresti?... (*da se*)
Perchè vacilli, e tremi?
Capace mai saresti
D'un moto di pietà? (*resta pensoso, indi con tutta risoluzione e fierezza*)

Att. Sì: morrai. Ma sul tuo ciglio
Prima il figlio
Spirerà.

Ida. Non ti basta il sangue mio,
Mostro rio
Di crudeltà?

Att. Vo' vederti disperata.

Ida. Figlio mio....

Att. Lo perdi, ingrata.

Ida. Vanne.... mi lascia.... perfido!....
Oh Dio! mi manca l'anima....
Ah! quando, oh Cielo, un fulmine
Quest'empio opprimerà!

Att. Vanne, t'abborro .... perfida!
Spiri il tuo figlio l'anima....
Di mia vendetta il fulmine
Così t'opprimerà. (*Idal. parte*)

SCENA III.

Attila, Grandi, Guardie, indi Idalia di ritorno, finalmente Lotario fra Custodi.

Att. Mai più d'Attila in seno
Tanto l'ira avvampò. Venga di Roma
Il perfido Orator... (*parte una guardia*)

Ida. Placati, o Sire.
Sappi...

Att. Già t'ascoltai.
Non più: t'affretta al Tempio;
S'altro rimanti a dir, là mel dirai.
Ida. (Ecco il mio bene, oh Dio!)
Lot. Che vuoi? (*ad Attila*)
Att. Chi sei?
Lot. D'Augusto Ambasciatore;
Un tuo fiero nemico...
Att. Un traditore.
Lot. Io?... Ma sai tu?...
Att. So, che Ministro indegno
Sei di Lotario.
Lot. E di Lotario a nome
La sua sposa ti chiedo; a conquistarla
Teco con l'armi in mano
Per lui pronto son'io.
Att. Lotario io vo': con lui pugnar desío.
Ma troppo il vil di questa destra ha tema...
Lot. Lotario vil non è: guardalo, e trema...
Invan pretendi, audace,
Rapirmi e sposa, e Regno;
Saprò punirti, indegno,
Barbaro traditor.
Non paventar, mia vita, (*ad Idal.*)
T'affida al mio valor;
M'avrai, se il Ciel m'aíta,
Fido e costante ognor.
Att. Si sveni....
Coro Ah no! cessate;
Pietà Signor...
Lot. Tremate... (*furibondo*)
Coro Il suo furor....
Lot. Nol temo... (*come sopra*)
Coro Paventa il fato estremo.
Lot. Per lei morir saprò.
Non temo i fulmini
Del Cielo irato

Nè l'implacabile
Rigor del fato.
Cara sposa, il figlio amato
Deh! ritorna a consolar. *(partono)*

SCENA IV.

Appartamenti.

Onoria, e Gilderico.

Ono. Come? ch'io parta? ch'io ritorni a Roma
Col rossor d'un rifiuto? Attila arriva
A tal segno a sprezzarmi?
Non rammenta chi son? Tanto insultarmi?
Gil. Augusta, è tale il cenno.
Ono. Guidami all'infedel. Che egli mi vegga,
Che m'ascolti, e arrossisca.
Gil. A lui dinanzi
Comparir tu non puoi.
Ono. Paventa forse
I rimproveri miei?
Gil. Obbedirlo degg'io. Partir tu dei.
Ono. Quì voglio rimaner. Vedrò fin dove
L'insulto giungerà.
Gil. No, Augusta, ascolta:
Non affrontar sprezzando
Lo sdegno suo. Se di ribelle ardire
Potesse sospettarti...
Ono. E che farmi potria?
Gil. Nol so; ma parti.
D'un infedele amante
Sprezza la destra, il soglio,
Nè cimentar l'orgoglio
D'un fiero Vincitor.
Sento dai casi tuoi
L'alma commossa anch'io;
E per il labbro mio
Solo ti parla il cor. *(partono)*

SCENA V.

Attila, ed Idalia, indi Aniceto frettoloso.

Att. Sì, Lotario cadrà. Gli oltraggi suoi
Vedrai d'Attila il core
Come sa vendicar.
Ida. Il giusto Cielo
Difenderlo saprà.
Att. Donna orgogliosa,
T'invola agli occhi miei...
Ani. Che fai, Signore?
Che tardi? Ezio si vede
D'appresso comparir: le schiere incerte
Attendono i tuoi cenni;
Necessario tu sei.
(Voi secondate il bel disegno, o Dei.)
Att. Ezio presso così?
Ani. Pur troppo è vero.
Att. Ad incontrarlo io vado. I miei nemici
Non n'esultin però. Se fia, che ancora
A un avverso destin giammai soccomba,
Meco trarli saprò tutti alla tomba. *(parte)*

SCENA VI.

Idalia, Aniceto, e Coro de' Grandi.

Ida. Va, mi serba lo sposo; *(ad Anic.)*
Ti muova il mio dolor: mira, già pende
Su quel capo innocente
La bipenne fatal: no, si rispetti
Un casto amore, o in questo sen s'immerga
L'acciar di morte. A te l'affido, e grata,
Se a me lo rendi, io ti sarò del dono
Più, che de' giorni miei, più, che del trono

Per queste amare lagrime,
Per questo mio martoro,
Ah! salva in lui, che adoro,
L'anima del mio sen.

Coro Mi destan quelle lagrime
Dolce pietà nel sen.

Ida. Da fier tormento orribile
Sento squarciarsi il core:
Che acerbo caso è il mio
Vedermi in tant' orrore!
Ma la mia colpa è amore,
Chiedo pietà da te.

Coro Al giusto tuo dolore
Conceda il Ciel mercè.

Ida. Che palpito che sento!
Che spasimo crudele!
Momento più funesto
Di questo no, non v'è.

Coro Hai del destin funesto
Tutto l'orror con te. (*Idal. parte*)

Ani. Correte, Amici: in suo furore Idalia
Non convien di lasciar; io pur vi seguo. (*parte il Coro*)
E sarà ver, che il Cielo
Del nostro lungo affanno
Più non senta pietà? Placato alfine
Sarà quel Dio, che ognor possente in guerra
L'innocente protegge, e l'empio atterra. (*parte*)

SCENA ULTIMA.

Campo di Battaglia distrutto.

Soldati Romani vittoriosi, Unni prigionieri.
Attila senza cimiero con spada nuda.
Indi Lotario, e poi tutti.

Att. Io vinto! Io fuggitivo!.. Ingiusti Dei,
Voi per Ezio pugnaste. Il primo ei vide

Un Attila fuggir... L'ira, l'affanno
Mi divorano il cor...

Lot. Ferma, tiranno.

Att. Invan d'Attila, invan l'eroico orgoglio
D'avvilir voi pensate.

Lot. Anzi nol voglio.
Ritorna ai Regni tuoi. Mai più d'Italia
La pace disturbar. Io t'offro poi
E libertade, ed amistà, se vuoi.

Att. Ebbene, accetto il dono.
Ringrazio il tuo bel cor:
(Poi vederai chi sono, (*fra se*)
Ma sarà tardi allor.)

Ida. Al fin dell'alma pace
Rifulga il bel chiaror:
(Solo per te la face (*a Lotario*)
M'infiammi il Dio d'amor.)

Lot. Fidi, e costanti insieme
Noi viveremo ognor: (*ad Idalia*)
(Invan s'adira, e freme
Di gelosia, e livor. (*accennando Att.*)

Att. Parto. (Che fiero sdegno!)

Lot. Dammi la destra in pegno...

Ida. Sian l'alme ognor sincere...

Att. Sincera è l'alma in me.

a 3 Dalle stellate sfere
Fra noi la pace scenda;
Propizia face accenda
Amor, concordia, e fè.

Tutti Come dopo procella funesta
Più tranquilla risplende l'aurora;
Così dopo la guerra talora
Dolce pace c'invita a goder.

Fine del Dramma.